

IL CONCORSO Rodari, la Russia e le avventure di Cipollino nel paese dei Soviet

ROSARIO SCOLLO

Si è concluso da poco un concorso internazionale, indetto dalla casa editrice di Mosca Eksmo, per la creazione di illustrazioni nello stile delle avanguardie degli anni '20 per una nuova edizione de "Le avventure di Cipollino" di Gianni Rodari, in occasione del 70° anniversario dalla pubblicazione. Per le edizioni Lindau la slavista Anna Roberti ha scritto "Cipollino nel paese dei Soviet - la fortuna di Gianni Rodari in Urss (e in Russia)", un saggio di grande interesse per conoscere il successo di Rodari all'estero.

«La fortuna di Rodari in Urss nacque per caso perché lui vi si recò per la prima volta nel 1951 con una delegazione ufficiale del Pci come direttore della rivista "Pioniere", non come scrittore (aveva già pubblicato "Il romanzo di Cipollino" e "Il libro delle filastrocche"). Lui regalò alcune copie dei suoi libri e i traduttori Zlata Potapova e Samuil Marshak si innamorarono dei testi e li tradussero. Nel 1952 le prime filastrocche appaiono sul settimanale "Literaturnaja gazeta" e dal 1953 in poi vengono pubblicati in russo e nelle lingue delle repubbliche sovietiche tutti i libri di Rodari. Così comincia in Urss uno straordinario successo di Cipollino, personaggio amatissimo di cui vengono realizzate opere teatrali, un balletto e film, un successo che ancora dura».

Quale fu il rapporto di Rodari con l'Unione Sovietica? «Lui ci andò sei volte. Nel 1963 fu invitato ufficialmente e venne accolto come lo scrittore italiano più conosciuto. Nel 1979 Rodari disse che l'Urss era il Paese che aveva colto l'aspetto fantastico dei suoi libri. Oggi Cipollino viene identificato come l'eroe di cui si avrebbe bisogno in alcune circostanze per rimettere a posto le cose».

